

LE PAROLE

Alfredo Mantovano



«Devono essere fatte a tutti i livelli. Non scegliamo solo chi fa comodo a equilibri interni ma chi prende voti»

Silvio Berlusconi



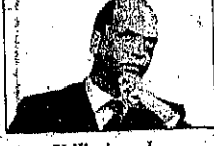
«Non sono contrario purché siamo certi che chi poi voterà è sostenitore del partito e non invece di sinistra. Ci vuole un filtro»

Francesco Amoroso



«Possono essere manipolabili e creare distorsioni. Meglio se pensiamo a strutturare e radicare il partito»

Angelino Alfano



«Utilizziamole come per chi deve candidarsi negli enti locali ma con delle regole»

Contro il loggion del partito, contro il crollo elettorale, contro l'implosione nel rischioso gioco di correnti. Prima suggestione a labbra serrate, ora le primarie per dirigenti e candidati sgonfiano fino a essere un prospetto concreto, concretissimo nel Pdl e nel centrodestra tutto. Una breccia nel classico vericismo decisionista berlusconiano: quasi una rivoluzione, soprattutto se abbinate all'incoronazione di Angelino Alfano a playmaker unico del partito. Alle primarie ha aperto un prudente spiraglio Silvio Berlusconi, «primarie per tutti» (i dirigenti e i candidati) ha vagheggiato con polso fermo lo stesso Alfano, e alle primarie come medicamento alle recenti ferite elettorali avevano pensato per primi Gaetano Quagliariello e Alfredo Mantovano (quest'ultimo in un'intervista al nostro giornale). Insomma, una pioggia di consensi? Non proprio. La maggioranza silenziosa del partito - silenziosa nel senso che difficilmente, per ora, è uscita dal guscio - nella migliore delle ipotesi ritiene le primarie uno strumento troppo liquido e deregolamentato, nel peggiore dei casi le reputa un'esiziale attentato alla propria rendita di posizione.

In Puglia poi l'opzione di consultazioni fra il popolo di centrodestra per selezionare candidati e dirigenti, spingila parecchio le carte: l'area vicina a Raffaele Fitto teme che dietro l'accelerata di Quagliariello e Mantovano (entrambi impegnati in un'estenuante guerriglia interna col ministro per esercitare la *golden share* sul partito pugliese) possa celarsi qualche doppiogioco. Magari con vista sulla primavera prossima, quando alle urne s'avvicineranno due - forse tre, se non quattro - capoluoghi di provincia: Lecce e Taranto, dove il 2012 è scadenza naturale; Brindisi, dove il sindaco pdl Domenico Mennitti ha annunciato di voler cedere il passo anticipatamente; e magari Bari, qualora dovesse innescarsi un perverso effetto domino (elezioni politiche anticipate, Vendola che tenta il grande salto nazionale, e il sindaco Michele Emiliano che impugna le insegne del centrosinistra alla Regione). Scenari, per ora. Ma scenari che in alcune circostanze stanno risvegliando mal di pancia nemmeno troppo sopiti.

Come a Lecce, ad esempio. La sponsorizzazione di Mantovano («primarie a tutti i livelli») e il punto esclamativo messo da un suo fedelissimo (Saverio Congedo: «strumento tonificante di rilancio») avrebbero scatenato le ire di Paolo Perrone, sindaco pdl uscente e ricandidato in pectore per il 2012. Di fatto, Perrone teme che la proposta diuren Mantovano possa essere una specie di veleno per tracciare la sua ricandidatura. E del resto

è noto come il sottosegretario all'Interno abbia riallacciato i rapporti con Adriano Poli, Biondone, leader di Io Sud e usqua disleante di Perrone (e Fitto), ieri però il sindaco di Lecce s'è detto «tranquillo», avendo già in tasca l'ok del partito, «e se ci saranno primarie, mi adeguerò». Tira il freno a mano Cosimo Gallo, coordinatore Pdl della provincia di Lecce: «Presto per parlare di primarie. Le abbiamo sempre guardate con distacco, perché così come sono non hanno regole e certezza. Se poi do-

Primarie, il Pdl pugliese s'interroga

Da scegliere i candidati sindaco a Lecce, Taranto e forse Brindisi



Cosimo Gallo



Pietro Lospinuso

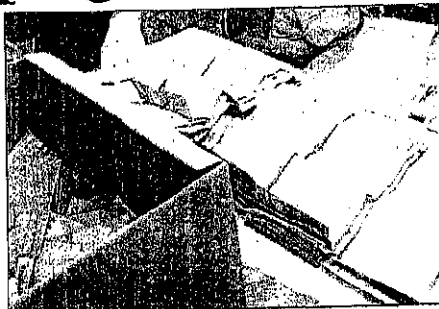


Luigi Vitali

vessero essere regolamentate come ha spiegato Berlusconi, vedremo. Ma per ora è un discorso solo teorico». Nel senso che non è il caso di agganciarlo pericolosamente al caso Perrone.

A Taranto il Pdl sfoglia la rosa dei nomi, ma la matassa è difficile da sbrigliare. Nelle scorse settimane era balzato fuori il nome di Amaldo Sala, consigliere regionale pidicellino. Il quale pe-

rd ha declinato l'invito, per ora. Le primarie potrebbero agevolare il percorso? Anche dal coordinatore provinciale jonica Pietro Lospinuso un bagno di scetticismo: «Sono un metodo come un altro... Certo, se da Roma dovessero decidere in tal senso, saremmo pronti anche a questo. Siamo in ritardo sulla scelta del candidato? Dobbiamo iniziare a lavorare su questo, e nel coordi-



Il 2012 sarà un anno caldo per le elezioni amministrative in Puglia

namiento provinciale foremo anche le opportune valutazioni sulle primarie. Sala è sicuramente un ottimo nome, ma lui non ha intenzione di candidarsi. Le primarie, comunque, hanno pro e contro, e noi abbiamo sempre ascoltato la base quando abbiamo scelto i nostri candidati».

Resta il nodo Brindisi. Un paio di mesi fa Domenico Mennitti, eletto per la seconda volta

nel 2009, ha annunciato che lascerà anzitempo la guida di Palazzo Nervegna «per agevolare il ricambio generazionale». Lo farà a ottobre, dopo l'assemblea nazionale Ancl che si terrà a Brindisi (e in cui sarà eletto il nuovo presidente). L'annuncio del primo cittadino ha reso incandescente l'atmosfera, e lasciato intuire una successione naturale a Mauro D'Attilis, giova-

UN'IDEA E UN DIBATTITO DOPO IL KO ELETTORALE

La sconfitta elettorale per il centrodestra testimonia di un rilancio in città cruciali come Milano e Napoli, ha aperto una riflessione nel Pdl. Il primo passo del rilancio, è la nomina di Angelino Alfano a segretario unico del partito. La scelta fatta da Silvio Berlusconi. Adesso si fa strada l'ipotesi di elezioni primarie per selezionare le classi dirigenti e i candidati alle cariche amministrative. Ma l'idea lascia scetticismo nei vertici del partito.

viceministro e de facto di Mennitti. L'opzione anzitutto potrebbe però essere in alto più d'una scossa d'assestamento. Posto, ben inteso, che il sipraco non decida di continuare e le sue battaglie per la città di assessorato in testa. «Mi auguro che Mennitti ci ripensi», riflette Luigi Vitali, coordinatore provinciale Pdl - «anche perché è stato impreparato davanti a una scadenza non prevenibile. I dovete confermare la sua scelta, e chiedermi di indicare una o più persone idonee a prenderne il testimone, fermo restando che spetterà poi al partito fare le valutazioni opportune. Le primarie? Se da Roma ce le chiedono, le faremo; altrimenti vigila il principio di responsabilità per chi sceglierà». I dubbi di fondo da parte del fittiano Vitali però non irano: «Le primarie? Si covano cercare un percorso che eviti che il risultato sia fatto nelle mani di gruppi di potere organizzati o, addirittura, di eredi dagli avversari. Certo è che bisogna inventarsi un modo organizzativo che riaccenda gli entusiasmi». E magari non sfidi il partito preda di ex proterre l'una contro l'altra armate. Soprattutto in Puglia.